

## La giornata di protesta

# Centro invaso da 4mila studenti

### Manifestazione anti-Gelmini con chiusura in piazza Santo Stefano

ALESSANDRO CORI

CHIAMATELA l'Onda 2, figlia neonata di quel movimento sorto nell'ottobre di due anni fa per opporsi ai tagli alla scuola del governo Berlusconi. Ieri, ha inaugurato un nuovo anno di proteste scendendo per la prima volta in piazza. Dietro lo striscione «Studenti e precari in lotta verso il nostro futuro», più di quattromila ragazzi dei licei e degli istituti bolognesi hanno invaso il centro per gridare no alla riforma del ministro Gelmini, dando un assaggio di quello che sarà un nuovo autunno caldo sul fronte delle rivendicazioni scolastiche.

Alle nove, in piazza XX Settembre, sono già in duemila. Arrivano anche con autobus e pullman. Ci sono tutte le scuole: Righi, Copernico, Minghetti, Sabin, Da Vinci, Aldrovandi-Rubbiani, Isart, Laura Bassi e Itis Belluzzi. Tanti, sono del primo anno: 14-15 anni. Facce assonnate che si animano appena parte la musica e i rappresentanti del Coordinamento degli studenti medi di Bologna (Csmb) li scaldano a suon di slogan contro la Gelmini. Rumoroso più che mai, il corteo risale allora via Indipendenza e quando arriva in via Rizzoli è già al raddoppio. «Otto miliardi di euro, 90 mila cattedre e 50 mila Ata in meno: man non hanno ancora fatto i con-

ti con noi» recita un altro striscione. In testa ci sono i collettivi universitari del Cas e del Cua. Prima uscita e anche primi dissidi nel movimento, che in piazza della Mercanzia si biforca. La maggior parte degli studenti si dirige, come previsto, in piazza Santo Stefano, per una lezione con il costituzionalista Andrea Morrone organizzata dall'associazione We care, vicina al Pd. Una minoranza invece, formata da un centinaio di ragazzi, prova a puntare sulla sede di Unindustria, in via San Domenico. Lì, c'è la Fiom che protesta, ma i ragazzi fan presto dietrofront. «Abbiamo fatto una deviazione - spiega Alexi del Cas - per ricordare che protestiamo

non solo contro la Gelmini. La sua legge fa parte di un disegno più grande, in cui entra anche Confindustria, per far pagare la crisi solo a studenti e lavoratori». La divisione del corteo crea qualche risentimento tra i collettivi e il Csmb. «Doveva essere un corteo unito - spiega Francesco Ciancimino del Csmb - ma Cas e Cua volevano andare davanti a Unindustria perché non erano d'accordo con la lezione in piazza». Il tentativo però è fallito, spiegano alcuni ragazzi: «Perché i numeri non ce l'hanno permesso». In piazza Santo Stefano molti indossano il caschetto da operaio per esprimere solidarietà. Quando alle 11.30 inizia la lezione sono rimasti in 200, ma c'è chi prende appunti.



Il corteo degli studenti ieri mattina per le strade del centro

### Lo scontro sul contratto

I dipendenti della fiera si fermano il 12 ottobre  
L'expo: «Lineapelle si svolgerà regolarmente»

SCIOPERO dei lavoratori di Bologna Fiere il 12 ottobre per l'apertura di Lineapelle. Lo annunciano Cgil e Cisl, spiegando che la decisione è stata presa «dall'assemblea generale dei dipendenti di Bologna Fiere, riunita ieri, a seguito della decisione del Cda di dare disdetta del contratto collettivo aziendale». Bologna Fiere, però, dice che lo sciopero è del tutto evitabile e assicura che l'apertura di Lineapelle si svolgerà regolarmente.

**La lezione  
del docente  
Andrea Morrone  
sul valore  
della Costituzione**

